



Naufraghi nella tempesta

Cosa c'è sulla nave? Giallo in mare

CABRAS. Si è incagliata davanti a Maldiventre con il suo carico misterioso. Cosa trasporta l'Ayca, una motonave di 1.600 tonnellate che alle due del mattino di ieri si è infilata nella spiaggia di "Porto Suedda", ed è rimasta incastrata negli scogli che affiorano a 200 metri dalla riva? Il comandante ha rifiutato qualsiasi soccorso, malgrado la tempestiva presenza di due rimorchiatori giunti dal porto di Oristano.

La nave resta lì, i quattordici marinai non si muovono, nonostante un mare forza otto-nove che va crescendo. Perché il comandante ha rifiutato qualsiasi aiuto? Le ipotesi sono tante. Potrebbe aver avuto ordini precisi dall'armatore: non accettare soccorso e attendere che la tempesta si plachi per verificare i danni. Ma potrebbe anche avere un carico "ingombrante", magari difficile da giustificare davanti alle autorità italiane. Chissà cos'è nascosto nella stiva dell'Ayca.

Dopo le ipotesi, la cronaca. Il naufragio è avvenuto alle due di ieri mattina, quando sul mare forza nove infuriava una tempesta di vento,

CARICO MISTERIOSO

È rimasta incagliata ieri alle due del mattino davanti a Maldiventre. Trasporta ferro?

SOCCORSI INUTILI

Il comandante rifiuta l'aiuto dei rimorchiatori. Quattordici marinai sono rimasti a bordo



GLI UOMINI DELLA CAPITANERIA OSSERVANO DALLA SPIAGGIA L'AYCA INCAGLIATA. (R.C.)

di acqua e di pioggia. «L'ho vista giungere verso riva con sicurezza e spavalderia», racconta Giovanni Spanu, un pescatore che riposava nella sua capanna di falasco. «Sembrava una nave da romanzo — prosegue —, da copertina di

libro di avventure di mare. Era illividita dal chiarore dei fulmini ed aveva perso certamente la rotta. Forse credeva di entrare nella rada al di sotto di Capomannu, ingannata dalle luci di quel faro e di San Giovanni. Forse aveva il

timone rotto. Comunque l'ho vista venire verso la riva che sembrava ci volesse saltare dentro. Io, che ero sulla porta della capanna perché il frastuono infernale non consentiva di chiudere occhio, ho guardato affascinato ed impietrito si-

no a che lo schianto delle lamiere di ferro mi hanno risvegliato».

«La nave — afferma il tenente di Vascello (Cs) Angelo Cara, responsabile dell'Ufficio locale marittimo di Oristano — è carica di tondini di ferro. Lo stesso comandante turco ha rifiutato di dare il suo nome, e ha dichiarato soltanto di essere partito da Barcellona e di essere diretto al Pireo». Poi ha rifiutato il soccorso del "Prode" e del "Vincenzo Onorato" della "Rimorchiatori Sardi" mandati in aiuto dal Comando circondariale navale della Sardegna occidentale.

Così verso le 12 di ieri il comandante Giovanni Camedda ha invertito la prua del suo "prode" ed ha fatto ritorno al porto di Oristano. Stare davanti alla spiaggia di Porto Suedda, affrontando il mare grosso, non era impresa da mandare avanti. Il comandante della "Ayca" si è tenuto invece in contatto con Istanbul per avere disposizioni. Ha sostenuto di avere rotto il timone. Ma se così fosse, non si vede come possa aspettare che le onde si plachino per recuperare il mare. Il mistero continua.

Romolo Concas